

NEGOZIAZIONE SOCIALE BILANCIO 2012 ORIENTAMENTI 2013

E' opinione diffusa e condivisibile che il quadro economico complessivo sarà difficile e complesso anche per l'anno 2013. Per questo abbiamo evidenziato all'opinione pubblica, nella manifestazione del 7 dicembre u.s., la precaria situazione in cui vive la stragrande maggioranza della popolazione anziana del nostro Paese, chiedendo urgenti interventi di politiche sociali ed economiche come la rivalutazione delle pensioni, una nuova politica fiscale, un rilancio del welfare pubblico, l'approvazione di una legge nazionale per la non autosufficienza, la razionalizzazione della spesa pubblica, una maggiore equità nella distribuzione dei servizi e una adeguata lotta agli sprechi.

L'uscita dalla crisi resta per il sindacato unitario l'obiettivo prioritario e vi è quindi la necessità di continuare a garantire i servizi ai cittadini, pur in una situazione di ridimensionamento delle risorse economiche dedicate alle politiche sociali.

Oggi i cittadini hanno la necessità di sentire la presenza dello Stato, chiedono trasparenza, legalità, ma soprattutto equità; la negoziazione è un concreto atto per il raggiungimento di questi obiettivi, saper leggere nella vita della gente, cogliere elementi di bisogno e rappresentarli.

La negoziazione sociale è fondamentale strumento per il rilancio delle nostre politiche e ci permette di non essere stretti all'angolo in una mera difesa della attuale situazione; **è invece utile**, proprio in questa fase, aprire una seria negoziazione dinamica e propositiva nei territori **con l'intento di salvaguardare i diritti delle persone anziane** e più in generale quella dei cittadini, anche con un nostro specifico contributo nell'attuale momento storico caratterizzato da forti mutamenti sociali.

Le recenti decisioni di riassetto istituzionale, che avevano come obiettivo (purtroppo rinviato), la riduzione del numero delle province e la necessità, soprattutto per i piccoli comuni, di riorganizzare in modo associativo i servizi fondamentali, ci deve vedere protagonisti, in Lombardia e su tutto il territorio, per favorire questi processi.

In questa prospettiva Spi, Fnp e Uilp della Lombardia intendono rilanciare la loro azione nella concertazione delle politiche di welfare, fiscali e tariffarie, dei bilanci locali, della fiscalità, dei servizi e delle tariffe sociali, nella convinzione che sono proprio le soluzioni legate al territorio quelle più efficaci per il miglioramento delle condizioni di vita delle persone.

Sono in campo le proposte della Regione per la creazione di nuovi modelli di sostegno alle persone e alle famiglie, come la proposta per un nuovo Patto sul Welfare giocata sulle responsabilità individuali e con l'introduzione di un nuovo fattore economico, quale il Fattore Famiglia Lombardo, per il calcolo delle rette sociosanitarie, delle tariffe e dei servizi. Tematiche sulle quali ci siamo già espressi, anche con la nostra contrarietà, con il risultato di aver modificato alcuni aspetti fondamentali della proposta regionale. Modifiche utili, ma non sufficienti, che saranno riprese con i nuovi amministratori che usciranno dall'esito elettorale regionale.

Vi è quindi la necessità per il sindacato di una forte ripresa di tutti i processi della negoziazione sociale con la Regione, l'ANCI e i Comuni, le ASL, i Piani di Zona, con le direzioni ospedaliere e distrettuali.

Sono troppo importanti per noi le materie concorrenti della sanità e assistenza e proprio per questo riteniamo debbano essere affrontate con la nuova giunta regionale, alla quale chiederemo che l'universalità delle prestazioni sanitarie e socio sanitarie sia un principio inderogabile.

BILANCIO NEGOZIAZIONE SOCIALE 2012

La negoziazione sociale del 2012, ha dovuto misurarsi, ancora una volta, con la diminuzione dei trasferimenti, con la consistente riduzione dei vari fondi sociali e più in generale con la minore assegnazione di risorse da parte dello Stato, che hanno messo a dura prova la capacità negoziale nei territori e nel livello regionale; un vero banco di prova, che dimostra le difficoltà delle nostre comunità.

Anche nel 2012 abbiamo raggiunto grazie all'impegno di tutti i nostri territori, un buon risultato e siamo a oltre 435 tra accordi e protocolli sottoscritti, trattasi di un incremento +18% di accordi realizzati rispetto alla precedente tornata del 2011. E' un aumento costante che ci deve spronare se consideriamo il potenziale di 1.544 comuni della nostra Lombardia. Tutta questa attività è raccolta, documentata e classificata nell'archivio unitario regionale della contrattazione, consultabile gratuitamente sui nostri siti web regionali. Gli argomenti oggetto tradizionalmente della negoziazione locale, sono stati ordinati e sono riportati, in sintesi quantitativa, nell'allegata tabella riassuntiva.

Il quadro che ne esce è complesso e articolato, come complesso e articolato è il quadro dei comuni e degli altri enti con cui abbiamo negoziato.

Ci siamo infatti confrontati con piccoli e grandi comuni, con differenti risorse (derivanti anche dalla diversa morfologia economica territoriale), con comuni di pianura e con quelli di montagna, con comuni a vocazione turistica e con comuni a struttura industriale, ma possiamo affermare che abbiamo incontrato nella nostra azione, sia nella preparazione delle richieste attraverso le

assemblee con i pensionati sia successivamente con gli amministratori, attenzione verso il difficile momento e generale condivisione per le nostre richieste a difesa dei più fragili.

Non sempre tutto è filato liscio, l'imposizione fiscale è stato un banco di prova difficile del confronto; non sempre siamo riusciti a convincere le amministrazioni al contenimento dell'imposizione verso i meno abbienti attraverso forme efficaci di esenzione o con una progressività delle aliquote.

Importante è stata anche la negoziazione negli ambiti tradizionali della nostra azione, quale la garanzia di servizi come il SAD, l'offerta dei pasti a domicilio, il trasporto anziani, della socializzazione, il tema del contenimento e qualificazione delle rette nelle strutture residenziali, fino ad arrivare a importanti intese di rete tra vari soggetti come distretti, ASL, comunità montana e Regione nella costruzione di un progetto sociale territoriale. E' stato altresì determinante il nostro contributo per il contenimento delle rette in alcune Rsa e per aver favorito politiche abitative e di sostegno al reddito.

ORIENTAMENTI E CONTRIBUTI ALLA NEGOZIAZIONE SOCIALE 2013

Riteniamo utile suggerire alle nostre strutture territoriali, dove possibile, **la costruzione di protocolli di relazione con gli organismi istituzionali che coinvolgano i comuni, le Asl, i distretti e i Piani di Zona per sancire così il riconoscimento dei sindacati dei pensionati come soggetti negoziali con cui aprire tavoli concertativi.**

Lo scopo è consegnare al sindacato un ruolo vero, organico e riconosciuto nella negoziazione sociale, come organizzazione capace di rappresentare i bisogni e le istanze di tutta la popolazione a iniziare da quella più debole e fragile e dalle persone anziane oggi fortemente esposte al rischio di povertà, partendo dai risultati già raggiunti con la Regione Lombardia (riconoscimento del ruolo di contrattazione al sindacato nei Piani di zona) e dagli accordi con l'ANCI di collaborazione e condivisione dei percorsi di riforma del sistema locale e regionale.

L'obiettivo finale è allargare e rendere esigibile la *Negoziazione Sociale*, oggi lasciata sostanzialmente alle disponibilità delle singole istituzioni, per incidere così nella programmazione territoriale non solo con i singoli comuni ma anche con gli altri enti locali.

Di seguito elenchiamo brevemente i temi della negoziazione sociale e i nostri orientamenti da porre all'attenzione nei vari confronti locali:

- ***I temi della negoziazione sociale verso i bisogni degli anziani.*** Si riconfermano sostanzialmente tutti i temi della negoziazione con i comuni già realizzati negli anni scorsi e che qui brevemente ricordiamo :

E' importante mantenere *l'apertura dei SAD* e ove possibile portare questo servizio attraverso politiche di associazione tra comuni, anche in quelli più piccoli; necessita incrementare il numero degli interventi, **perseguendo una politica di governo ed armonizzazione delle tariffe, almeno nell'ambito del Piano di Zona, con una fascia di esenzione per reddito e con particolare attenzione alle persone sole.**

Ulteriore attenzione dovrà essere posta per la creazione di una **rete di trasporto sociale** anche questo in associazione tra più comuni e con la collaborazione delle associazioni no profit, essendo questa la forma più economica di gestione.

Come per le precedenti negoziazioni riteniamo utile anche l'attivazione di tutti gli strumenti che hanno garantito la tutela delle persone anziane al loro domicilio, quali per esempio **le politiche di buon vicinato, gli assegni di sostegno al reddito, ma anche l'utilizzo di fondi europei o regionali dedicati (vi sono bandi quasi con cadenza annuale), la messa in sicurezza delle abitazioni, con la creazione di bagni serviti, rampe o scivoli per rendere agevole il vivere anche per persone anziane con limitazioni alla deambulazione.**

L'emergenza abitativa, dovuta anche alla diminuzione dei fondi regionali per l'affitto, dovrà maggiormente impegnare le Amministrazioni Comunali per la gestione degli sfratti (buoni affitto), ma sarà importante attivare anche **progetti di housing sociale**

Nei comuni più consistenti è possibile reperire uffici in grado di costruire i progetti di intervento, completi del finanziamento economico e che operano gratuitamente, si possono, anche in questo caso, proporre forme associative tra più comuni per allargare la loro capacità di intervento.

Va chiesto alla pubblica amministrazione anche la possibilità di un *accesso facilitato* per queste persone, *agli uffici comunali* con percorsi dedicati, **fasce orarie dedicate o se possibile con accesso direttamente al domicilio della persona, favorendo l'utilizzo dell'ICT (sportello informatico), anche per il pagamento diretto di tasse e imposte;**

spesso le persone anziane possono contare sull'aiuto di nipoti o parenti in grado di supportarle in questo tipo di attività in orari in cui gli uffici risulterebbero chiusi.

Per quanto riguarda gli interventi del segretariato sociale comunale, va previsto non solo l'orientamento dell'utente ma anche la *presa in carico e l'accompagnamento della persona per la sua integrazione con i servizi sociali e sanitari.*

Vanno inoltre richieste **iniziative di medicina attiva volte a prevenire la cronicità e gli stili di vita, quali corsi di ginnastica di mantenimento oppure di corretta alimentazione;** questi strumenti attraverso la collaborazione con i medici di base dovrebbero servire anche per "far uscire da casa" le persone sole, favorendo la loro vita relazionale e di comunità.

Dove possibile in **collaborazione con le Asl** è utile **promuovere politiche di conoscenza delle principali patologie e loro sintomatologia** (l'Alzheimer sta divenendo una vera piaga sociale) oltre a *corsi di primo soccorso*, rivolti nello specifico alle persone anziane e ai giovani che svolgono attività sportiva.

Vanno ricercate anche tutte quelle forme di **sostegno al reddito**, come la garanzia per esempio **del pagamento dei farmaci per le famiglie bisognose**, sempre più persone anziane ricorrono ai medicinali naturali per evitare la spesa farmaceutica e talvolta rinunciano alle medicine non essendo in grado di sostenerne la spesa.

Altre politiche possono spaziare dall'attivazione gratuita del tele soccorso, per esempio utilizzando i fondi delle fondazioni bancarie, anche questi previsti con bandi annuali, oppure ancora promuovendo con strutture commerciali locali **particolari sconti o pacchi alimentari a costo fisso** per le persone anziane a basso reddito e per coloro con problemi di fragilità economica.

Nelle realtà più consistenti si possono anche sperimentare soluzioni di *reddito minimo garantito*.

Suggeriamo inoltre di **avviare sperimentazioni di politiche di negoziazione territoriale individuando nei Piani di Zona la sede più adatta**, soprattutto utilizzando la nostra presenza ai tavoli tecnici per creare strumenti organici di intervento a sostegno delle persone più fragili a partire proprio da quelle anziane.

Particolare attenzione dovrà essere posta **all'applicazione della Tares**, (in sostituzione della Tarsu e della Tia) **prevista dall'aprile 2013**, in quanto la tassa non è commisurata a quanto la persona produce come rifiuti urbani ma bensì alla superficie delle abitazioni; per le persone sole è una tassazione ingiusta. **Il nuovo tributo comunale richiederà una regolamentazione dove sarà possibile individuare forme di agevolazione per redditi e situazioni sociali basati sull'indicatore ISEE**. E' questa anche una occasione per esaminare *correttivi e incentivare la raccolta differenziata* i cui spazi di guadagno sono ancora sostanziosi, (soprattutto se fatta porta a porta e se adeguatamente incentivata, per esempio fornendo gratuitamente a chi possiede un giardino i composte per la raccolta dell'umido, che rappresenta ancora oggi uno dei costi più grossi a carico dei comuni nel sistema di raccolta rifiuti).

- **La lotta all'evasione fiscale e il sostegno alla legalità** ci deve vedere come protagonisti nella sottoscrizione di accordi con le realtà locali, anche in forma associata, per destinare i fondi recuperati, alle politiche sociali di sostegno al reddito dei cittadini. Per questo occorre coinvolgere maggiormente i comuni nelle politiche di contrasto all'evasione fiscale che veda non solo la stipula dei patti antievasione tra comuni e l'Agenzia delle Entrate. Le

risorse recuperate possono essere un importante contributo al sostegno del welfare territoriale. A tale scopo si propone che ai protocolli tecnici tra Agenzia delle Entrate e/o Anci regionale o con singoli comuni, **facciano seguito “protocolli sociali” aggiuntivi siglati tra le amministrazioni comunali e le rappresentanze dei sindacati.** Le risorse recuperate possono essere indirizzate in parte alla popolazione anziana (per l’assistenza domiciliare semplice e integrata, per il sostegno alle rette per il ricovero in RSA o per interventi di sostegno al reddito).

- **La Tassa sugli Immobili.** La mancanza a livello nazionale di un disegno organico delle politiche di entrata comunale attraverso l’imposizione fiscale, ha visto anticipare l’IMU, che ha sostituito l’ICI e che, nella sua formulazione attuale, ha colpito in particolare i proprietari della sola abitazione principale. Tra questi molti sono pensionati con bassi redditi e che in precedenza avevano goduto della esenzione del versamento ICI. Per questo occorre una modifica dell’IMU che conceda maggiore autonomia ai comuni in merito alle gestione impositiva e soprattutto alle agevolazioni, per rendere più equo il prelievo. **La nostra azione deve concentrarsi nel miglioramento delle problematiche quali:**
 - *il trattamento fiscale ai fini IMU per la penalizzazione degli alloggi sfitti e inutilizzati.*
 - *La differenziazione della aliquota per gli immobili locati a canone concordato e per alloggi destinati agli studenti universitari.*
 - *La finalizzazione del risparmio eventuale da parte degli IACP a interventi di manutenzione da negoziare.*
 - *Il trattamento fiscale degli alloggi destinati ad abitazione dei figli e parenti stretti.*
 - *L’assimilazione a prima casa degli alloggi degli anziani e disabili ricoverati in strutture residenziali.*
 - *L’assimilazione a prima casa degli alloggi dei cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato.*
 - *Una possibile differenziazione delle aliquote IMU in ragione di classificazione catastale dell’immobile, numero degli immobili posseduti, regime d’uso e delle eventuali destinazioni contrattuali in locazione, indisponibilità temporanea dell’immobile per effettuazione di urgenti interventi di recupero e manutenzione straordinaria, oneri consistenti connessi alla prima abitazione.*
 - *Modulazione delle detrazioni e delle aliquote secondo la composizione del nucleo familiare, il reddito, particolari condizioni di disagio sociale e familiare, disoccupazione e disabilità, il possesso di altri immobili oltre la prima casa.*

Sull'abitazione principale sarebbe utile adottare un sistema di aliquote differenziate in base all'ISEE.

IL GOVERNO DELLE RETTE

- Data la particolare situazione economica, suggeriamo di **attivarsi nei confronti delle** direzioni di RSA, RSD, CSS, perché vi sia **un governo delle rette**, a sostegno delle persone con dei redditi meno abbienti, sia a livello regionale che locale con un diretto coinvolgimento dei comuni, **attraverso lo strumento dell'indicatore ISEE comunale** o di altri indicatori economici regionali solo se più vantaggiosi, nel rispetto delle vigenti norme.

COMPARTECIPAZIONE ALLA SPESA SOCIALE

- La particolare situazione di continuo ridimensionamento delle risorse trasferite per il sociale dal livello nazionale e regionale ai comuni, rende obbligatorio stabilire che in merito alla compartecipazione della spesa, la stessa debba essere realizzata applicando il *principio di equità*; per questo **occorre prevedere la definizione di una soglia di esenzione a tutela delle fasce più deboli e una progressione di compartecipazione proporzionale al reddito, utilizzando come indicatore l'Isce o altri indicatori, se più favorevoli.**

GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI

- Occorre continuare il nostro impegno affinché **i comuni scelgano opportunamente la gestione associata dei servizi** a partire da quelli sociali, **l'unione dei comuni o convenzioni**, formula che permette sostanziali risparmi di spesa e aumento della qualità delle prestazioni erogate ai cittadini. Dal 1/1/2013 decorre infatti l'obbligo per l'associazionismo di almeno 3 funzioni o servizi per i comuni fino a 5.000 abitanti, mentre per i comuni fino a 1.000 abitanti è possibile l'esercizio di tutte le funzioni e servizi tramite l'Unione dei Comuni. Queste forme di gestione permetterebbero una razionalizzazione della spesa ed un'organizzazione sinergica delle attività comunali oltre ad essere lo strumento concreto per avviare la rete dei servizi comunali in una visione ampia di bacino.

LA LOTTA ALLA POVERTÀ

- Per le famiglie povere (colpite dalla crisi, disoccupazione ecc.) vanno definiti aiuti e sostegni al reddito, con la *costituzioni di fondi* finalizzati anche ad evitare la disgregazione familiare.

LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE PER LA RISPOSTA AI BISOGNI

- La mancanza di una vera programmazione territoriale per la risposta ai bisogni, richiede un particolare intervento da parte dei comuni. **Necessita quindi realizzare interventi** non solo di orientamento, ma **una concreta presa in carico finalizzata a mantenere le persone al loro domicilio il più a lungo possibile, attraverso la creazione di un sistema a rete, che veda coinvolti tutti gli attori istituzionali (Asl, PdZ, medici di base, ospedali) producendo protocolli condivisi per il governo del sistema e che abbia come obiettivo il potenziamento** dei servizi alla persona in sostituzione del sistema a voucher.

L'IRPEF COMUNALE

- Dove è stata introdotta *l'IRPEF comunale* questa va monitorata con l'obiettivo di tutelare le fasce deboli, analizzando le fasce di reddito interessate e valutando esenzioni e progressività.

LA NEGOZIAZIONE SOCIALE PARTECIPATA

- Si ritiene opportuno migliorare ulteriormente il dialogo con i pensionati e i cittadini nella costruzione degli obiettivi della negoziazione sociale favorendone la partecipazione attraverso momenti di confronto che sappiano cogliere la complessità dei bisogni, stabilirne le priorità collocandole nel contesto economico della comunità stessa. **Con l'esperienza di bilanci partecipati e sociali, riteniamo si favorisca una maggiore concertazione tra il sindacato e l'amministrazione nel processo di negoziazione sociale.**
- Occorre rafforzare il livello di attenzione delle istituzioni attraverso una sempre migliore efficacia ed efficienza dei servizi e dall'azione amministrativa, pertanto si suggerisce di **concordare una metodologia che permetta la verifica della qualità dei servizi erogati attraverso la somministrazione sistematica di questionari di gradimento all'utente.**

PATTO DI STABILITÀ E MIGLIOR UTILIZZO DELLE RISORSE

- *Il patto di stabilità interno* dispone annualmente gli obiettivi e le procedure con le quali i comuni devono mantenere il loro equilibrio di bilancio (da gennaio 2013 si applica anche ai comuni sopra ai 1000 abitanti). Molte delle risorse disponibili per gli investimenti, a causa del patto di stabilità, non possono essere utilizzate e rimangono congelate nelle casse comunali.

Per alleviare questo problema serve una migliore e razionale politica finanziaria comunale, ciò richiede da parte nostra un continuo monitoraggio su due voci importanti: gli avanzi di amministrazione e gli oneri di urbanizzazione. Da queste due fonti potrebbero derivare ulteriori risorse da destinare ai servizi territoriali.

Il criterio con cui si affronterà la *razionalizzazione della spesa pubblica* sarà determinante, sia per un eventuale accordo sindacale, sia per le ricadute sulla popolazione; vanno evitati interventi di “spending review” con tagli lineari tra i vari assessorati, considerando l'impatto sociale che si crea.

Per questo vanno previsti momenti di analisi del contesto, in preparazione della negoziazione sociale per l'anno 2013, che sappiano leggere con gli strumenti a disposizione la situazione dei bilanci dell'Ente e del suo quadro socio demografico.

Infine, in presenza di accordi già sottoscritti negli anni precedenti, è utile fare una valutazione dei risultati raggiunti per avere un chiaro riferimento anche per le nuove richieste da inoltrare.

Questo è il contributo di valutazioni e orientamenti del sindacato pensionati unitario regionale che viene proposto alla discussione nei territori.

Allegato : quadro riassuntivo negoziazione sociale con i comuni per il 2012